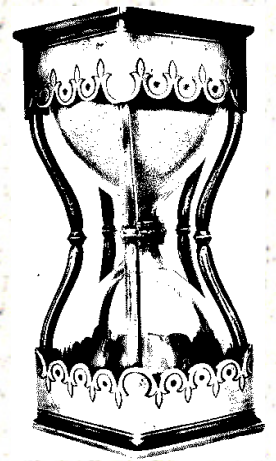


# LA CLESSIDRA



STORIE DI NOVELLE BARBARE

Giornale aperiodico

Pagine Antiautoritarie per il pensier Libero

Numero 6

SILFAB, FILIERA DEL FOTOVOLTAICO (POLYSILICON) BORGOFRANCO D'IVREA (TO) –  
ECONOMICAMENTE PARLANDO ... ARIA FRITTA – FRENESIA COME PAZZIA –  
L'ANGOLO DELL'INDIPENDENTE – BREVI NOVELLE – TUTTA COLPA DI MUSTAFÀ –  
QUANDO UN COLPO PARTE PER SBAGLIO –  
LA XENOFOBIA DI STATO E DELLA LEGA NORD – BÙ! CHE PAURA! –

## L'inerzia di fronte al televisore

*“Le soluzioni libertarie di tutti i problemi concreti sono le più semplici possibili; semplici al punto da coincidere generalmente con quelle che il buonsenso suggerisce. Se non si realizzano, è perché gli interessi costituiti e l'inerzia delle tradizioni vi si oppongono, gli uni e le altre agendo con mille metodi, tutti protetti dallo Stato”.*

*“BERNERI”*

Passate tutte le agonie lavorative e sociali, cosa c'è di meglio del divano e della televisione?

Sì, perché la televisione fa parte della tradizione civile dei nostri giorni: ovvero lo schermo come contatto con la realtà e le fatiche quotidiane come una sorta di illusione!

Questo lo definisco *“interesse obbligatorio”*: uno dei metodi di controllo mentale più efficace per le masse.

La televisione è uno dei mezzi più seguiti per l'informazione diretta, oltre che al suo utilizzo come *“passa tempo”*. Attraverso il teleschermo la gente può sapere e rimanere informati, ed è qui che la pericolosità della televisione piglia il controllo sulla mente e fortifica il suo Potere. Lo sanno bene i padroni e i ricchi che utilizzano a loro piacimento questa macchina infernale. L'interesse verso la televisione, col tempo, è diventato droga: non serve ricevere verità ma solo prendere- iniettarsi ore ed ore di stroncate senza senso programmate per mantenere costante l'idiozia dentro di ognuno.

Dove finisce il buonsenso? Forse nel momento di avere nella propria abitazione un televisore!

Il meccanismo che la televisione innesca dentro le persone diventa drammatico perché l'irrealtà di questa tecnologia prende vita cac-

ciando e offendendo la realtà. Omicidi, stupri, rapine, razzismo, patriottismo vengono fuori da questa scatola quando più necessitano e quando le istituzioni non hanno più la forza per dare spiegazioni delle torture e dei soprusi inflitte alla gente. Già, in questo periodo si sentono sempre più spesso miriadi di notizie a sfondo razzista in ogni telegiornale, in ogni programma di attualità; un progressivo e costante riferimento alla necessità di sicurezza e all'esigenza di rimboccarsi le maniche per la ripresa dell'economia.

La televisione è certamente uno dei mezzi che il *“controllo”* utilizza per sottomettere la capacità di ogni individuo a ribellarsi e riprendersi la dignità. Bisogna prendere al volo la possibilità di liberarsi da questa macchina; tra qualche mese la televisione analogica sparirà per lasciare spazio al digitale terrestre - bisognerà adeguare il proprio televisore con decoder, cavi ecc ... - anche se noi si è sempre più extraterrestri, forse è proprio questo il momento per la disintossicazione.

*“Ci disponiamo sempre a ricevere la libertà da uno Stato, da un Redentore, da una Rivoluzione, non ci applichiamo mai perché si sviluppi in ogni individuo”.*

*“LIBERTAD”*





# NASCE IL POLYSILICON DI GRADO SOLARE "MADE IN ITALY" PER LA FILIERA DEL FOTOVOLTAICO

## Brevi novelle

### Inceneritore per smaltire i rifiuti della Valle d'Aosta.

(ANSA) - AOSTA, 5 DIC - **Le famiglie valdostane che effettueranno il compostaggio domestico potranno risparmiare fino al 25 per cento sulla tariffa comunale per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.** Lo ha stabilito con una delibera la Giunta della Valle d'Aosta.

Questa notizia diramata dall'ANSA sembrerebbe una buona notizia per i valdostani, sembrerebbe che la Giunta si stia muovendo per favorire la raccolta differenziata e il compostaggio. Il problema è che la stessa Giunta ha nella sua agenda la costruzione di un inceneritore per smaltire i rifiuti urbani prodotti in Valle d'Aosta.

Alcuni cittadini hanno promosso un comitato che si oppone alla costruzione dell'inceneritore e promuove l'incremento della raccolta differenziata, proponendo come alternativa all'inceneritore il trattamento a freddo dei rifiuti non differenziati, di seguito viene riportata parte di un volantino del comitato che ben riassume la situazione:

*"I rifiuti prodotti nella Regione non sono sufficienti per alimentare un impianto del genere per tanto il progetto sarebbe quello di bruciare nel forno la discarica regionale di Brissogne, una montagna di 2.000.000 di metri cubi di rifiuti di ogni genere, anche*

*tossici se bruciati..... andrebbero avanti per 25 anni, fino al 2037... a nostro rischio un'impresa mai effettuata. L'inceneritore non fa sparire i rifiuti, ma li disperde nell'aria anche a decine di chilometri di distanza e produce, per ogni 4 tonnellate bruciate, oltre 1 tonnellata*

*di ceneri pericolose che verrebbero stoccate nella nuova discarica di Issogne."*

Quindi da un lato viene incentivata la raccolta differenziata e dall'altro si progetta un'opera dannosa.

Non è questa la sede per ricordare tutti gli studi che dimostrano la dannosità delle microparticelle rilasciate nell'aria e il ruolo che queste hanno nella nascita dei tumori.

Si verifica quindi una contraddizione gigante che puzza di ipocrisia: una volta che venisse realizzato l'inceneritore è facile presumere che la raccolta differenziata non farà comodo (in valle tra l'altro con una percentuale abbastanza bassa, circa del 40%, e la regione prevede di arrivare al 60% nel 2011) a chi ha interesse che ci siano più rifiuti possibile per fare funzionare l'inceneritore, per questo si è pensato bene di bruciare i rifiuti della discarica di Brissogne.

E inutile dire che il progetto gioverà a chi realizzerà l'opera e avrà la gestione di impianti e discariche e poco alla salute dei valdostani.

Il comitato civico ha promosso una raccolta firme e in questo periodo dovrebbe incontrare le autorità regionali. Le previsioni di chi scrive sono abbastanza negative.

La strada della mediazione con un governo come quello vigente in Valle d'Aosta, unito alla disattenzione della maggioranza della popolazione, lascia ben pochi spiragli al blocco del progetto.

Pertanto, passato che sarà l'opzione riformista da noi non condivisibile, si prospetta un periodo di lotta per evitare che si facciano soldi ed energia elettrica, bruciando rifiuti, alla faccia della nostra salute.

È importante ai fini della lotta anche eliminare gli sprechi consumistici che il capitalismo ci impone e la diffusione della raccolta differenziata massiccia, senza aspettare che a dircelo siano governi regionali ipocriti.

(Per informazioni e dati approfonditi visitare il sito del comitato digitando nel motore di ricerca "rifutuzero vda").

Vicenza - L'industria fotovoltaica italiana si prepara a un salto di qualità: nasce infatti il polysilicon di grado solare "made in Italy" grazie all'iniziativa di alcuni imprenditori e in particolare di Franco Traverso, considerato il pioniere del fotovoltaico in Italia. Per la prima volta nel nostro Paese viene avviata la produzione di polysilicon di grado solare di alta qualità che sarà prodotto da Silfab Spa: con sede legale nel padovano, l'azienda si propone di produrre a partire dal 2009 in territorio torinese, 2500 tonnellate di silicio, con raddoppio a 5000 tonnellate previsto per l'anno successivo. L'insediamento sarà avviato a Borgofranco d'Ivrea (To) nel 2008, con un investimento previsto di 280 milioni di euro per la fase di start-up, 430 complessivamente. La sostenibilità dell'investimento è assicurata da un'alta redditività su un fatturato annuo, che dal 2010 supererà i 125 milioni di euro per poi raddoppiare una volta completato il ciclo degli investimenti. "Realizzare una produzione italiana di polysilicon, con caratteristiche tecniche innovative e competitive a livello internazionale, permetterà all'industria fotovoltaica italiana di ottenere wafer di elevata qualità per la produzione di celle, e quindi di moduli, ad alta efficienza e costo contenuto - precisa Franco Traverso - poichè l'incidenza della materia prima sui costi totali di produzione del pannello fotovoltaico raggiunge attualmente valori del 70%". Il polysilicon è infatti oggi reperibile con difficoltà sempre crescente sul mercato e ciò costituisce di fatto il principale collo di bottiglia dell'intera filiera industriale del fotovoltaico. La produzione di polysilicon di Silfab sarà destinata prevalentemente al comparto del solare fotovoltaico, in particolare a produttori di celle fotovoltaiche nazionali ed europee. Utilizzando il collaudato processo Siemens, ma con innovazioni tali da avere un grado di purezza elevato (9N-), il polysilicon di grado solare di Silfab sarà in grado di contribuire allo sviluppo dell'intero comparto. Secondo gli esperti, infatti, i miglioramenti tecnologici nelle diverse fasi della filiera fotovoltaica, proprio a partire dal polysilicon di alta qualità ed elevata competitività, potranno fare della "Grid-parity" un obiettivo raggiungibile già dal 2012, data in cui si può pensare di poter ottenere dal fotovoltaico l'energia elettrica ad un costo pari a quello oggi pagato dalle famiglie italiane. Per questo la notizia della nuova iniziativa imprenditoriale è stata accolta con entusiasmo dalle associazioni e dagli operai del settore che confermano come il mercato stia effettivamente chiedendo risposte rapide ed efficienti all'incalzante incremento della domanda. Se la produzione prevista da Silfab dovesse essere tutta impie-

gata per il comparto fotovoltaico, corrisponderebbe a circa 300 megawatt di celle fotovoltaiche nel 2009 e 600 nel 2010, coprendo pertanto totalmente il fabbisogno nazionale e lasciando aperti ampi spazi anche per il mercato estero. L'insediamento coprirà un'area di 100.000 mq dove, fino al 2006, operava una multinazionale chimica, intervenendo con un'attività produttiva ad elevata sostenibilità ambientale e buone prospettive occupazionali. Silfab prevede infatti il reinserimento, attraverso un consistente progetto di formazione specifica, di 250 persone, a regime 330, con elevata qualificazione e che oggi si trovano nella cosiddetta mobilità lunga. Inoltre si prevede che l'impatto ambientale del nuovo stabilimento tenderà allo zero: la materia prima che entrerà nei reparti produttivi via camion e soprattutto via ferrovia sarà silicio metallurgico, materiale utilizzato oggi in larga misura per la produzione di acciaio e alluminio, senza stoccaggio di alcun materiale pericoloso in quanto il processo sarà a ciclo chiuso, ovvero privo di emissioni. L'energia sarà in gran parte prodotta all'interno del sito tramite un impianto di cogenerazione a gas metano da 50 Mw, da un salto idrico di circa 10 Mw e da una centrale a biomassa. La produzione di polysilicon si colloca a monte della "Value Chain" del fotovoltaico che parte da questo materiale per arrivare alla cella, elemento fondamentale nella conversione fotovoltaica, per poi proseguire verso il modulo e quindi all'impianto finito. Per questo si può affermare che, con Silfab, nasce la filiera italiana del fotovoltaico che consente di mantenere in ambito nazionale la crescita economica conseguente al boom di questo settore.





# FRENESIA COME PAZZIA

Oggi giorno siamo abituati a correre come pazzi, a pensare, progettare e fare 3000 cose in un solo minuto. Non c'è più quella calma dei tempi passati dove tutto scorreva lentamente, con disarmante naturalezza: si andava nei campi di buon'ora a coltivare il grano, il riso o più semplicemente l'orto per poter vivere, si perché ai tempi non necessitava che l'uomo dovesse timbrare il cartellino per poter sfamare la propria famiglia, ma al contrario, bastava nel vero senso della parola, coltivare i frutti dalla terra per far sì che ai membri della famiglia non mancasse nulla...

Quando il sole era alto nel cielo ci si fermava per mangiare, un pisolino nei campi sotto l'albero, senza la frenesia dell'orario e dei padroni con il fiato sul collo, poi di nuovo a fare fieno per gli animali, o lavorare la terra fino a quando il chiaro lo permetteva.

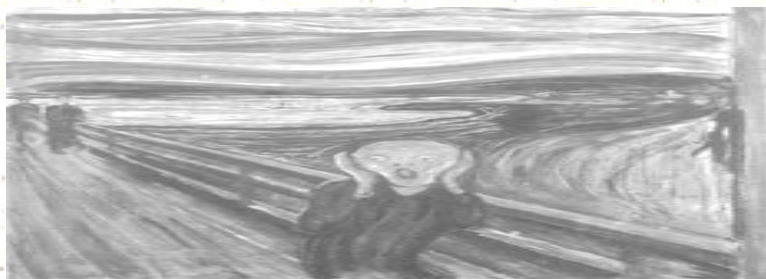
D'inverno c'era il problema della legna per scaldarsi, così in primavera necessitava la preparazione del taglio della legna da ardere (per fortuna ai nostri giorni l'uso del legname è ritornato come un'utilità quotidiana nei nostri territori).

Tutto è andato bene fino a che il cancro dell'industrializzazione non ha cominciato ad attecchire e a fare gonfiare i portafogli dei "padroni" da lì l'uso degli orari di lavoro, da prima con la semplice e naturale giornata salariata. Con l'aumento del consumismo e l'avvento del benessere, non solo nelle classi borghesi, si è passati ai diabolici turni: 06 - 14, 14 - 22, 22 - 06, orari che sfasano la vita di tutti i giorni, perché come dicevano i nostri vecchi, la notte è fatta per dormire ... o per fare festa!! Ma il consumismo che si faceva sentire nella vita di tutti i giorni, insieme al gustato benessere, portò l'uomo all'avidità del guadagno, con una conseguente modifica e ad un aumento di orari di lavoro.

L'ingranaggio dei potenti incomincia a girare. Di conseguenza l'inizio dell'incessante aumento frenetico di appuntamenti, puntualità

di orari e coincidenze da rispettare, con un occhio sull'orologio e l'altro sull'agenda, per riuscire a gestire orari e coincidenze della giornata cosa che a mente sarebbe impossibile. Ad oggi siamo arrivati ad essere, nel senso letterale della parola, "programmati": serie di cose da fare in sequenza, senza errori, che potrebbero sballare l'intera giornata programmata per noi dai padroni. Questo ci ha portati ad essere sbattuti qua e là, il più delle volte senza alcuna dignità e nessun risultato concreto, mangiandoci il fegato per riuscire a rispettare la miriade di appuntamenti che ci aspettano e che ci vengono imposti nell'arco della giornata. Tutto questo per pagare le assurde tasse e bollette che ogni mese puntualmente ci sommergono, creandoci non lievi pensieri e disturbi. Per questo crediamo fermamente che questo sistema, *per nostra fortuna al collasso*, debba cambiare, debba cadere. Questo falso benessere ha portato alla totale sottomissione ed adeguazione ai più beceri sfruttamenti. L'alienazione che subiamo viene accettata a testa bassa, nonostante non ci sia alcun bisogno: televisione, telefono cellulare, carte di credito, lavoro salariato, e mille altre cose, mille cose inutili che giorno dopo giorno compriamo e studiamo per averle senza sapere realmente la totale inutilità. Come i rivoltosi in Grecia, è ora di combattere con ogni mezzo lo Stato e il sistema che ha generato. Respingerlo nel nostro piccolo e unirci per una causa comune.

**Un mondo nuovo non è più possibile, è necessario!**



## L'ANGOLO DELL'INDIPENDENTE

In questo numero de la Clessidra apriamo una piccola rubrica su come usufruire dei consigli dei nostri vecchi, per creare con quello che abbiamo in casa, cose che possiamo evitare di comperare, visto i tempi di *magra* che corrono.

Per esempio: a tutti spero sia già capitato di attacchinare dei volantini o manifesti, e credo sappiate già quanto costi la colla da parati, una misera scatoletta di pochi grammi arriva a costare più di 5 €... Allora noi cosa facciamo? La confezioniamo in casa nostra, con due semplicissimi ingredienti reperibili in tutte le case: farina, bianco d'uovo e acqua. Se siete Vegani basta anche solo farina ed acqua, non si raggiunge la stessa consistenza modello bava ma può andare bene anche così.

Semplicemente si miscelano gli ingredienti a piacere variando le quantità in base al tipo di materiale sul quale dobbiamo attaccare il nostro volantino, con una colla al 100% naturale. Come abbiamo detto sopra la consistenza varia a seconda del materiale. Per attacchinare su vetrate, plexiglas, (insomma superfici lisce), basta che la colla abbia una consistenza un po' più acquosa. Su materiali più grezzi tipo: pietre, legno grezzo o intonaco friabile, la consistenza della colla deve essere molto più spessa in modo che arrivi a riempire le fessure

della superficie legando così i materiali tra di loro. Inutile dire che quando siamo sul posto non possiamo portarci dietro due tipi di colla, non sapendo che superficie ci troviamo davanti, perciò si può decidere di preparare una colla che si tiri bene ma con una buona consistenza.

**BUON ATTACCHINAGGIO!!!**





In una realtà come Crotone, difficile senza dubbio, dove esiste una condivisa rassegnazione ad uno status quo pittoresco e molto problematico, dove ci si dondola da anni al suono di una collettiva cantilena fatta di svariate "lamentele" che come una malefica ninna nanna ormai ha intorpidito tutti i sensi cerebrali, dove deve attraccare la nave "The World" per mettere in atto una lecita pulizia delle strade piene di rifiuti e cartacce.. (për fare una bella figura con i "forestieri"), dove durante la notte prendono fuoco le auto parcheggiate, dove ogni tanto si sente il boato di qualche bomba scoppiata a questo o all'altro negozio, dove le fabbriche (se ce ne sono, tipo la Gress per fare un no-

COMUNITARI sfruttati sul lavoro, EXTRACOMUNITARI onesti, EXTRACOMUNITARI non truffatori come i loro stessi datori di lavoro italiani, EXTRACOMUNITARI inseriti nella società che pagano le tasse, EXTRACOMUNITARI picchiati e uccisi da italiani e agenti di polizia. Si ignora, non si sa, non si dice e si fa orecchio da mercante che queste persone, per la maggior parte afgani, fuggono da una guerra che li sta massacrando, una guerra provocata dall'invasione Statunitense iniziata ad ottobre 2001 in risposta ufficiale agli attentati del 11 settembre, con scopi tutt'altro che democratici:

*Ci sono tre aree, limitrofe alla regione afgana, decisamente impor-*

## Brevi novelle

Una sera qualunque, si fa buio e la pioggia scroscia... Un'ottima occasione per svoltare la giornata. Così, come spesso capita - al di fuori di ogni giudizio morale - una borsa sparisce. Una corsa, qualcuno che "chiama", i carabinieri...

E' così che giovedì sera, il sei di novembre, viene arrestato Farid Aoufi. Un ragazzo che veniva dall'Algeria, che abitava a Genova, che - in un tratto - si vede ammanettato, accusato di furto, trascinato in caserma. E, in quella caserma, Farid non ha potuto dire nulla, fare nulla, spiegarsi o difendersi: in quella caserma, sotto quella caserma, Farid è morto. E' morto, è morto ammazzato, "precipitato" dal secondo piano, in via Fossatello in pieno centro storico di Genova.

I gendarmi, loro, il tempo di parlare ce l'hanno avuto, quello di giustificarsi anche: alla stampa hanno dichiarato che si è trattato di una tentata fuga.

Una tentata fuga? Dalla loro finestra? Posta a dieci metri d'altezza dal suolo stradale?

Non sappiamo come sia andata, cosa abbiano detto o fatto a Farid, sappiamo quello che è stato il risultato: un ragazzo ammanettato - come molti presenti al tragico evento ci hanno raccontato - che cade da una finestra.

Un altro cadavere che esce dalle caserme d'Italia, un altro "tragico incidente" su cui verrà aperta un'inchiesta. Certo, non c'è da preoccuparsi... Perché tutto verrà risolto, tutto finirà in "una bolla di sapone". Perché, ancora una volta, "all'assoluzione" degli sbirri ci penseranno i giornalisti: sempre riverenti e fedeli alle forze dell'ordine, discrediteranno lo scomparso dipingendolo come qualcuno di cui aver paura, di cui non vale quasi la pena dispiacersi, un delinquente, un pazzo. Non una tragedia insomma, ma semplicemente una casualità, il gesto di un folle.

Per l'ennesima volta, a lavare il sangue di un uomo dalle mani degli assassini e mantenerne sempre lustra la divisa, ci penseranno loro: i "paladini della libertà di stampa".

Eppure noi vogliamo ricordarci, non possiamo dimenticare i tanti racconti di tanti ragazzi - specie stranieri. Perché tutti a Genova sanno che i carabinieri di Fossatello "brillano" per i metodi ben poco diplomatici utilizzati specialmente sulla pelle dei poveri, dei "senza-documenti", degli uomini e delle donne che hanno la "colpa" di provenire da altrove. Tutti sanno che, in quella caserma, umiliazioni, maltrattamenti e torture sono all'ordine del giorno.

Ciò che è accaduto a Farid è allora solo la punta di un ice-berg.

me a caso) chiudono da un giorno all'altro e loro la—dri fondatori ti dicono arrivederci e grazie da Dubai senza neanche darti la cassa integrazione! dove il fanatico cattolico, più superstizioso che altro, spunta da ogni angolo pronto a predicare e a giudicare, dove non c'è un solo servizio pubblico che merita di chiamarsi tale..in quanto utilità, partendo dall'aeroporto, passando dalla strada statale 106 che da oltre 40 anni fa stragi mortali, per finire al treno che è ancora a vapore, dove, da non dimenticare, avanzano, si moltiplicano e si fortificano, come salvatori,(o come mosche) i convinti di Forza Nuova..Insomma quale catastrofica conseguenza poteva generare in questa miscela esplosiva, la comparsa degli immigrati, questi disperati esseri umani, che arrivano dal mare? L'impatto è prevedibilissimo. "Ma cosa vogliono questi? ci mancavano loro.." è il primo pensiero. Agli occhi del crotonese medio, "l'uomo nero" è il male da sconfiggere! Non è il politico mafioso di turno, non sono le estorsioni o le minacce..ma no! E' il poveraccio negro!E si sa che non ho scoperto l'acqua calda. E' palese che la politica del terrore attuata negli ultimi anni dai governanti politici, da sinistra a destra, soprattutto attraverso i telegiornali nazionali che con martellante insistenza si sono accaniti sui fatti di cronaca nera che vedono protagonisti extracomunitari allo sbando, tossici, fanatici religiosi, stupratori, spacciatori, ladri e chi più ne ha più ne metta, ha alimentato volontariamente quel focolaio di malcontento generale, più evidenziato al sud, ma presente anche al nord, (sviluppatosi col tempo per cause connesse al nostro territorio, inerente alla nostra mala-politica, inerente alla nostra mala-vita, inerente alle nostre azioni e non azioni) attirando l'attenzione di tutti questi italiani repressi e incazzati, come specchio per le allodole, su quest'altra realtà triste, umana, che esiste, e di conseguenza ci riguarda in ogni caso e non si può ignorare, dando vita a questo senso di difesa, di insicurezza nazionale e di repulsione xenofoba. Tutto il resto ad oggi, passa in secondo piano. Quello che combinano in Parlamento non è così importante quanto il furto della bambina Rom alla signora con la borsetta al mercato generale. Silenzio assordante sull'altra faccia della medaglia: EXTRA-

Qualcuno si chiederà perché bisogna sempre arrivare alla tragedia per prendere coraggio e alzare la testa in un giorno qualsiasi. Qualcuno sosterrà che non è giusto attendere che "ci scappi il morto" per finalmente mettersi a gridare, tristi e arrabbiati, che tutto questo è troppo.

E' vero, venerdì scorso ci siamo arrabbiati... ma era troppo tardi, è sempre troppo tardi.

Ma per quanto in ritardo, almeno una volta, ad essere arrabbiati eravamo in tanti, ognuno con la sua intima e personale tensione, ci siamo incontrati, complici per un momento.

Appresa la notizia, alle tre di venerdì pomeriggio eravamo solo una cinquantina davanti la caserma.

Pochi, ci sembrava. Ma presto, quella che poteva sembrare una veglia funebre si è trasformata. E' bastata qualche parola detta al megafono, un rapido e determinato blocco stradale per tornare a presidiare via Fossatello in tanti: uomini e donne, di tutte le età e di tutti i Paesi, uniti dalla rabbia e forse, per solo un attimo, da qualcosa di più.

Fra megafonate, scritte sull'asfalto e un'iscrizione in memoria di Farid - affissa sul portone della caserma - il megafono, e con esso le parole e l'indignazione, sono passate di mano in mano: c'è chi grida giustizia e chi prega per il morto, chi denuncia le continue sopraffazioni e chi - passando in strada - ci lancia un sorriso solidale. Purtroppo, bisogna ammettere, c'è anche qualche avvoltoio politico, pronto come sempre a precipitarsi sul cadavere di turno.

Il presidio continua, fra gli attoniti carabinieri, fin quando, nel tardo pomeriggio giunge la madre di Farid dalla Francia, per riconoscere il corpo del figlio e chiedere spiegazioni sull'accaduto ai carabinieri. Gli sbirri non si smentiscono: lo negano vergognosamente udiienza barricandosi nella caserma.



*tanti per gli assetti futuri degli equilibri del controllo mondiale delle fonti di energia:*

*Al nord la regione del Caspio, con un mare (il Mar Caspio) a disposizione come semplice ed economica via di comunicazione ma soprattutto le gigantesche riserve di gas naturale stimate in 2000 miliardi di metri cubi, il 30% di tutti i giacimenti mondiali, nel sottosuolo del Turkmenistan (ex Unione Sovietica), dove l'Americana Unocal aveva investito 4.5 mld in gasdotti diretti a Karachi attraverso l'Afghanistan. Ad Ovest la regione del Golfo Persico (con in testa l'Arabia Saudita) dalla quale proviene il 65% del petrolio estratto su scala mondiale.*

*A sud uno stato pakistano di 125 milioni di abitanti, attanagliato da grosse tensioni interne, convogliate sull'aspetto religioso, e soprattutto dotato di armamenti nucleari.*

*In mezzo a tutto questo calderone si trova l'Afghanistan, paese poverissimo, particolarmente aspro sotto il profilo geografico e frammentato etnicamente dalla concorrenza tra i vari clan, il più grande dei quali è senza dubbio quello dei pash-tun, cui appartengono i Taleban; Afghanistan passato agli onori delle cronache per essere diventato ultimamente anche il centro dell'attenzione delle tecnologie militari più sofisticate al mondo, in mano, guarda caso, ai paesi occidentali con un sistema di sviluppo energetico a base petrolifera. Fonte: Internet*



# A DI MUSTAFÀ



Si ignora il commercio delle armi di cui l'Italia detiene il primato come miglior fornitore: *L'Italia nel 2001 ha esportato armi leggere per un valore di 298,7 milioni di dollari. In questi anni, le armi leggere italiane sono state trasferite ad un certo numero di paesi che stanno avendo dei conflitti interni o dove ci sono state violazioni dei diritti umani e delle leggi di diritto internazionale, come Algeria, Colombia, Eritrea, Indonesia, India, Israele, Kazakistan, Nigeria, Pakistan e Sierra Leone. Fonte: Internet*

Ma torniamo a Crotona: il CPA di Sant'Anna è il più grande d'Europa ed è gestito da Misericordie e Caritas, che ricevono un'indennità di 30 euro al giorno per ogni richiedente d'asilo, che a pieno regime significa circa 18 milioni di euro l'anno. Ma una volta usciti da qua, soltanto pochi entreranno nella seconda accoglienza. Lo Sprar è saturo e la maggior parte degli stranieri, con o senza documenti, torneranno in mezzo alla strada.

Il crotonese medio, che se ne sta a zonzo sul suo bel lungomare, cosa vuoi che gliene importi del disagio di queste persone? Gli può importare perlopiù il fatto che l'africano facendosi una nuotata in mare, con la sua pelle sudicia possa sporcare l'acqua, provocando delle malattie, non certo delle fogne a cielo aperto che sussistono da decenni o dell'ultimo segreto di Pulcinella arrivato alla massa nazionale riguardante i rifiuti tossici seppelliti e riutilizzati per la costruzione di scuole ed edifici. Gli importa che lui, il nero, non è di Crotona e quindi non ha il diritto di sporcare le strade, che la cartaccia per terra la vada a gettare nel suo paese, *"la cartaccia per terra la butto io che sono crotonese e pago le tasse! Ah, che soddisfazione!"* Al crotonese medio dà fastidio vedere questi esseri in giro per la città, che magari in mancanza di un tetto per dormire con moglie a seguito si coricano sulle panchine e stendono i pochi stracci ad asciugare nel parco sotto la Villa Comunale, non certo le scritte razziste e fasciste su tutti i muri della città..quelle sì, che danno un'immagine positiva della città al turista di turno..Il crotonese medio è convinto, sempre per ignoranza e mala informazione che l'uomo nero del Darfur e i suoi compagni percepiscono **personalmente** i €30,00 al giorno per sussistenza dalla comunità europea!!!! E hanno in regalo anche le sigarette! Ma che bella favoletta..

**CROTONE** - Alle dieci del mattino il caldo sotto le tende è già insopportabile. Non c'è un filo d'aria. Il telo grigio è macchiato del sangue di dozzine di zanzare schiacciate nella notte da Ahmed e dai suoi due compagni. Vengono dal Sudan. Sono sopravvissuti al genocidio del Darfur. E dopo cinque mesi in Libia sono riusciti a imbarcarsi per Lampedusa. Da 40 giorni l'Italia li accoglie così, su materassini gialli di gommapiuma senza lenzuola. Sotto tende senza acqua corrente né elettricità. I bagni a trecento metri di distanza. La tendopoli è l'ultima novità del campo di accoglienza per richiedenti asilo più grande d'Europa. Siamo in provincia di Crotona, il centro Sant'Anna si trova di fronte all'omonimo aeroporto, sull'altro lato della Statale 106, a metà strada tra Crotona e Isola di Capo Rizzuto. Dalla sua apertura, all'epoca degli sbarchi in Puglia dei kosovari nel 1999, da questa vecchia base dell'Aeronautica militare sono transitate circa 70.000 persone, di cui 7.000 solo nel 2007.

Al 4 agosto 2008 i presenti sono 1.677 su un totale di 1.698 posti disponibili. Circa 1.200 vengono ospitati nei 160 container gialli, verdi e blu delle quattro sezioni A, B, C e D del campo. Otto per container. Poi ci sono i 240 posti nelle 30 tende blu montate questa estate dal Ministero dell'Interno per fronteggiare l'aumento degli sbarchi in Sicilia. E quindi i 256 posti negli appartamenti del Cara (Centro accoglienza richiedenti asilo), la nuova sezione, tutta in muratura; inaugurata a maggio 2008 e dedicata in particolare alle famiglie e alle donne, sole o con figli. Poco distante, un muro in cemento armato alto circa cinque metri, circonda l'ex centro di permanenza temporanea (Cpt), chiuso nel maggio del 2007. Dal 24 aprile del 2007, per decreto ministeriale, i cancelli del Sant'Anna sono aperti dalle 8 alle 22. Per uscire basta esibire il tesserino di riconoscimento.

Due terzi degli ospiti sono stati trasferiti al Sant'Anna direttamente da Lampedusa, in aereo. Gli altri invece, essenzialmente afgani e iracheni, sono arrivati in Italia dalla Grecia, nascosti sui traghetti che partono ogni giorno da Patrasso verso i porti dell'Adriatico. Un ospite su quattro è afgano (424 sui 1.677 presenti al 4 agosto 2008). Seguono nigeriani (259 persone), somali (229), ghanesi (158), iracheni (147), eritrei (144), ivoriani (79) e togolesi (65). Ma le nazionalità presenti sono oltre 40. Rispetto allo scorso anno, sono del tutto scomparsi i nordafricani. Solo due

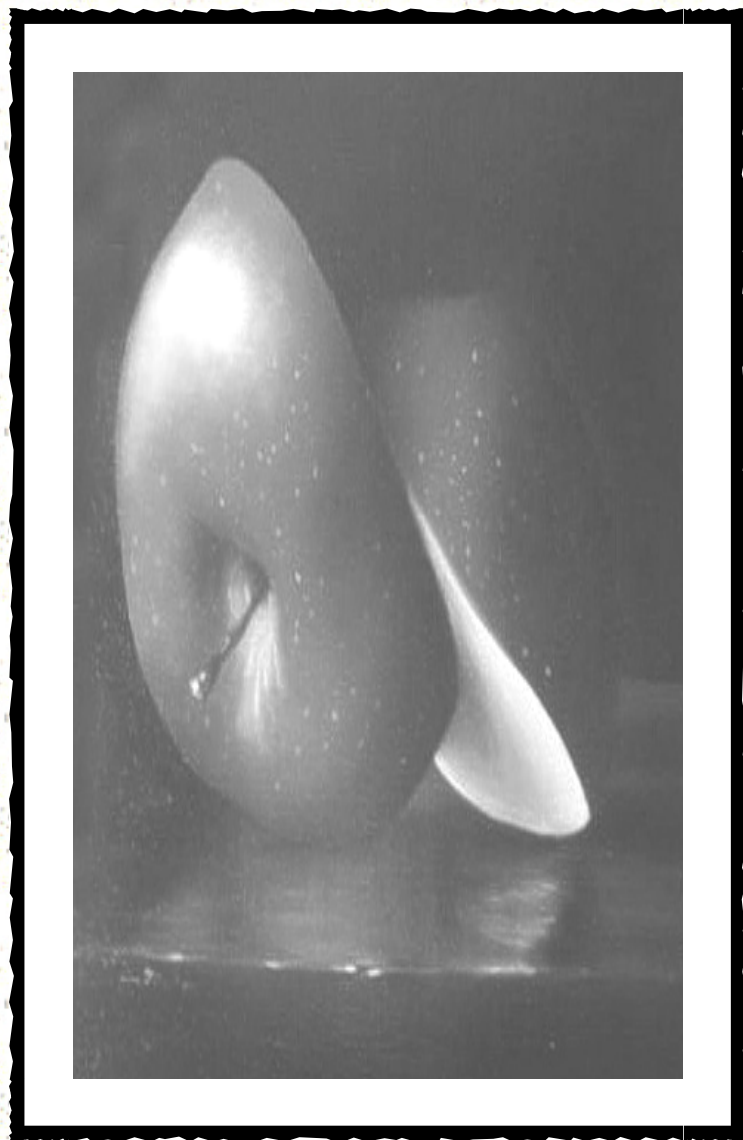
algerini e una donna marocchina. Le donne presenti sono 130 e i minori 43. Per loro ci sono servizi ad hoc: un laboratorio per le donne, una ludoteca e una scuola di italiano per bambini.

Tuttavia non tutte le donne sono accolte negli spazi più protetti del Cara. E nemmeno i bambini. Addirittura 52 donne, 19 minori e 2 neonati sono ospitati dentro i container. L'ente gestore - Caritas e Misericordia - cerca di fare del suo meglio per la gestione di un centro che ha i numeri di un piccolo paese. Ogni mercoledì vengono fatti incontri con i rappresentanti delle varie comunità nazionali. C'è una scuola che, a gruppi di 20, insegna l'italiano a 400 persone al giorno. Vengono celebrate le varie feste religiose, le feste di indipendenza, il giorno della memoria per il Darfur. C'è una piccola cappella per la preghiera e una stanza adibita a moschea. Ci sono campi da gioco. Il centro è stato addirittura visitato da oltre 300 studenti delle scuole medie e superiori della provincia. E tuttavia non c'è nemmeno una mensa. Le persone ritirano la colazione e i pasti sotto il sole, nel cortile, mantenuti in fila dagli agenti della polizia che con i manganelli indicano loro l'ordine da tenere. Si mangia nel piazzale oppure dentro i container. Compresse donne e bambini. Nei container c'è almeno l'aria condizionata, ma molti dicono di non avere lenzuola pulite né sufficiente sapone per lavarsi. Fonte: internet pubblicato il 5/8/08

"Ma questi, cosa vogliono da noi?"

"Io ho famiglia, la Gress non mi paga da quattro mesi e a "loro" danno €30,00 al giorno!"

Non c'è niente da fare, è proprio colpa di Mustafà che viene qui ci rende la vita impossibile e ci ruba il pane di bocca! Ma cosa difendiamo? Ad ognuno il suo ghetto? O sarebbe il caso di dire lager?





# Rompiano l'indifferenza

A fine gennaio a Pont-st-Martin in Val d'Aosta, Matalina era stata brutalmente allontanata dalle forze dell'ordine da sua madre e i suoi cari e portata al CPT di Torino. Matalina non ha fatto niente di male, Matalina non ha disturbato nessuno, Matalina ha una sola colpa: è straniera, della Costa d'Avorio. Il suo problema è non avere un foglio di carta che le permetta di stare in questo Paese. E' con felicità che abbiamo saputo che ora Matalina è stata rilasciata ed è tornata a casa dalla sua mamma.

Sappiamo che sono state rilasciate le donne del lager di corso Brunelleschi, ma sono stati rinchiusi molti uomini arrivati dal CPT di Lampedusa a seguito della rivolta al suo interno.

Ancora una volta questo Stato democratico e civile mostra il suo vero volto razzista e autoritario.

Noi siamo felici per Matalina e per tutte le donne finalmente liberate.

Solidali a tutte le persone ancora rinchiusi nei lager!

Per la chiusura di tutti i luoghi di tortura!

Individualità contro la repressione

Rompere l'indifferenza è l'urgenza che deve spingere chiunque a lottare contro questo Stato, contro le sue leggi razziali e totalitarie; tutti gli individui che amano la libertà non possono accettare che uomini e donne vivano rinchiusi in campi di concentramento. Luoghi di tortura dove si rinchiodano vite, dove si spezzano speranze, dove la dignità viene annullata. Tortura e sofferenza a chi cerca una vita nuova in un paese straniero, equivale per la maggior parte della popolazione civile e democratica: sicurezza, tranquillità, certezze per proseguire la guerra che pesa nelle strade ogni giorno, guerra che portiamo avanti povero contro povero. Siamo consapevoli della situazione militarista nelle città e delle molteplici propagande razziali che inducono all'intolleranza più crudele che si possa pensare — azioni punitive, ronde per le strade, assalti a campi Rom e molto altro — chi vuole dare voce e aiuto a queste persone rinchiusi, viene aggredito e represso dai becchi servi di Stato, definito terrorista dai giornali istituzionali ed emarginato da quella gente che non si definisce razzista, ma pretende che ogni straniero che arriva in Italia, venga rinchiuso per sicurezza in un lager!

Siamo solidali con i compagni perquisiti e indagati del 18 febbraio 2009. Fuoco a tutti i luoghi di tortura!

Per l'Anarchia!

## *Le Destre si organizzano anche in Valle d'Aosta.*

Nel periodo di Gennaio 2009 è nato un movimento: si tratta di tale *Futuro identitario*. Questo movimento porta come simbolo il romano Arco d'Augusto cerchiato dai colori della patria bandiera italiana. Quando ho visto il volantino appeso alla colonna del monumento alla lupa littoria, in centro ad Aosta, non mi ci è voluto molto a capire di cosa si trattasse. Cercando poi su internet ho avuto la conferma di quanto sospettavo. Si tratta di un movimento politico, apartitico, non appartenente a pdl, che si propone di sintetizzare le istanze delle destre giovanili valdostane, è stato messo in piedi da uno studente diciottenne colluso anche con i fascisti ripuliti di Azione giovani VdA, e da una ventina di accoliti. Lo scopo del movimento è di offrire una nuova alternativa nello scenario politico valdostano privo di reali politiche giovanili con proposte ed iniziative, naturalmente in linea con i valori fondanti di destra, si è perfino costituito un gruppo nientepo'po'dimenoché su netlog (noto coso virtuale di incontri) con una ventina di affiliati. Attualmente sono attivi ad Aosta, Montjovet e fra poco a Courmayeur; sono articolati in: 'direttivo regionale', 'futuro studentesco', 'futuro universitario'. Il fatto che a destra cerchino di organizzarsi non è una novità, infatti sul territorio della valle sono già presenti con la sopraccitata Azione giovani. *Futuro identitario*, come gli altri movimenti di destra in Valle d'Aosta, non è che sia poi così preoccupante: in fondo si tratta di ragazzi, probabilmente borghesi, che si battono la strada per il loro *futuro* nella carriera politica. Quello che non deve accadere è che questi facciano breccia all'interno della società, come spesso succede quando li troviamo nei borghi della valle mentre raccolgono firme per tale o tal'altra iniziativa. Ormai l'egemonia della mentalità fa-

scista ha preso piede sulla maggioranza della popolazione, in particolare sui giovani proletari valdostani che ben si riconoscono nell'ideale di forza, razzismo ed autorità. Riacciando il discorso, se i movimenti degli intellettuali e borghesi riuscissero a coinvolgere il proletariato sarebbe un guaio. Fortunatamente il fascismo di questo blocco sociale è disordinato e non ha una sua struttura ed organizzazione. Però si deve vigilare, basterebbe che arrivasse ad Aosta un movimento del tipo di FN, per raccogliere ed attirare le forze del proletariato urbano, allora saremmo davvero nei guai (più di quanto già lo siamo!). Come libertari ci aspetta una dura battaglia, innanzi tutto culturale, contro la mentalità becera che si sta diffondendo in tutti i livelli della società: dal ragazzino borghese all'operaio, per arrivare ai giovani agricoltori, i quali per il loro lavoro legato alla terra e al territorio potrebbero ben riconoscersi nelle istanze libertarie. Subdolamente questa iniziativa si muove all'interno della scuola e i giornali regionali gli dedicano pure spazio: in occasione della giornata del ricordo dedicata alle vittime delle Foibe il *commissario regionale* (avete capito bene, la carica è precisamente quella di commissario) di *Futuro identitario* ha avuto il suo bel trafilettino sulle pagine centrali di uno di questi giornali, così ha potuto lamentarsi della scarsa rilevanza data, all'interno delle scuole valdostane, alla celebrazione dei martiri delle Foibe (sappiamo bene come i morti delle Foibe siano solo il pretesto per rivendicare dei martiri a destra). D'altro canto non ci si potrebbe aspettare nulla di diverso da organismi sempre pronti di fronte alla Politica.

Ma la vera notizia è che è quantomai gustoso strappare con voluttà e violenza i volantini di *Futuro identitario* sparsi in giro per la città!

(Se non siete d'accordo sull'analisi tendenziosa della gioventù valdostana invito a discuterne via mail all'indirizzo del collettivo)



# Liberaazione animale

18/02/2009 - FOSSOLI (MO)

ricevuto ed inoltrato da **La Nemesi**:

"Lunedì 9 febbraio - Fossoli (Modena)

La luna piena ci ha visti in azione nell'allevamento di visoni di Rossi Italo a Fossoli. A poche centinaia di metri ci sono i resti di un campo di concentramento da cui i prigionieri venivano spediti ad Auschwitz. Resti di una triste pagina della storia.

Capanni simili, in fila uno dopo l'altro, colmi di prigionieri, a migliaia in attesa del gas che li ucciderà, sono una pagina di storia ancora aperta, presente ancora a Fossoli accanto a casa di Rossi Italo.

Qui le vittime sono visoni, ma la mentalità è la stessa.

Dopo aver spostato la telecamera e distrutto i faretto che si accendevano automaticamente entrando nell'allevamento, abbiamo tolto la lamiera dalla rete, messa per non dare agli animali la possibilità di scavalcare e fuggire.

Fatto questo abbiamo cominciato a tagliare centinaia di gabbie dal retro, dando così possibilità di uscire ai visoni prigionieri.

Purtroppo gli allarmi posti all'interno dei capanni non ci hanno fatto aprire le gabbie normalmente, e dovendo tagliarle con le tronchesi siamo riusciti a dare la libertà solo alle fattrici presenti in tre capanni.

Sul posto abbiamo lasciato due scritte: "Chiusiamo anche questo lager" e "ALF". Niente ci ferma. Solo la chiusura darà pace a Rossi Italo.  
ALF\*\*

23/02/2009 - SASSARI  
da **Unione Sarda**:

"Un attentato incendiario è stato compiuto durante la notte contro il circo di Moira Orfei, che ha issato il tendone in piazzale Segni a Sassari. Le fiamme, appiccate secondo i vigili del fuoco con un innesco liquido, hanno danneggiato il tir adibito a bar-paninoteca che serve il pubblico. Il mezzo, assieme ad altre decine di roulotte, era parcheggiato poco distante dal tendone, dove proprio ieri sono iniziati gli spettacoli.

**INCENDIO.** L'incendio è partito intorno alle 5, e le fiamme sono state notate dall'equipaggio di una "Volante" che ha lanciato l'allarme ai Vigili del Fuoco ed è intervenuto subito. I vigili hanno spento le fiamme ma non hanno potuto impedire che il fuoco distruggesse le ruote anteriori, l'impianto elettrico e alcuni serbatoi in resina. Sul posto, per portare solidarietà alla gente del circo, sono arrivati anche il questore Cesare Palmeri e il sindaco Gianfranco Ganau. Il domatore Walter Nones, marito di Moira Orfei, dopo che il capo della Squadra Mobile, Giusy Stellino, gli ha confermato la natura dolosa dell'incendio, ha manifestato grande preoccupazione..."

per visionare altre foto:

<http://unionesarda.ilsole24ore.com/Articoli/FotoGalleryDettaglio.aspx?Id=107199&Pos=2#fotogallery>

26/02/2009 - CUMIANA (TO)

tratto da adnkronos.com:

"Incendio in parco animali nel torinese, trovate molotov: uccelli forse liberati"

Torino, 25 feb. - (Adnkronos) - L'incendio di questa mattina allo zooparco di Cumiana, nel torinese, sarebbe stato appiccato, in cinque punti diversi, con l'utilizzo di molotov. Al momento sono almeno un paio le bottiglie incendiarie trovate dai carabinieri che indagano sull'azione che è stata rivendicata dall'Alf, l'Animal Liberation Front, ma non si esclude che per appiccare le fiamme ne siano state usate molte di più.

Per quel che riguarda, invece, gli animali, la quarantina di uccelli dati per morti in un primo momento potrebbero, invece, non essere rimasti coinvolti nel rogo. Durante il sopralluogo eseguito dai militari con il proprietario e gli esperti della struttura, infatti, non sono state trovate né carcasse di volatili né i tondini delle gabbie.

L'ipotesi più probabile è quindi che gli uccelli, così come nelle altre azioni compiute dal gruppo animalista in tutto il mondo, siano stati liberati prima che divampassero le fiamme."

06/03/2009 - GRAN BRETAGNA

tradotto da [www.thesun.co.uk](http://www.thesun.co.uk):

"**La figlia del proprietario della Barclays Bank\* presa di mira da estremisti animalisti.**

Marie-Louise Agius, 31 anni - figlia di Markus Agius - si è ritrovata la porta della sua lussuosa casa a Kensington, nel centro di Londra, ricoperta di scritte. Alle due del mattino la sua auto è stata danneggiata mentre si trovava nell'adiacente garage privato. [...]"

\***Barclays Global investors UK Holdings** è una divisione finanziaria della Barclays Bank, al momento azionista di maggioranza di **Huntingdon Life Sciences**, il laboratorio privato di sperimentazione animale più grande d'Europa.

07/03/2009 - PESARO

"**Blitz animalista a Pesaro, liberi sei mila fagiani allevamento Tagliate sbarre voliere San Bartolo, 'viva la libertà'**"

(ANSA) - PESARO, 7 MAR - Blitz animalista nel Centro fagiani di Pesaro sul Colle San Bartolo, dove vengono allevati fagiani da ripopolamento. La notte scorsa, ignoti hanno tagliato le gabbie delle voliere, liberando cinque-seimila volatili sugli ottomila dell'allevamento. Poi hanno tracciato sul muro d'ingresso dell'edificio la scritta "Stanotte vi abbiamo rieducato alla libertà". Digos e Squadra mobile stanno cercando di rintracciare i responsabili del gesto. (ANSA)."

17/03/2009 PESARO

"Nella notte tra venerdì 6 e sabato 7 siamo entrati nel sedicente "centro di educazione ambientale" sito sul Colle San Bartolo, a Pesaro, grazie ad un varco ricavato tagliando le reti che circondano la prigione: le cose vanno chiamate con il loro vero nome!

Indipendentemente dalle modalità di rapportarsi con i reclusi, che sia uno "scopo educativo" come cita l'insegna affissa al cancello (anche la frase "il lavoro rende liberi" era posta all'entrata dei lager nazisti per ingannare) o il ripopolamento per la caccia (loro reale scopo!) poco importa: degli esseri viventi erano schiavi imprigionati da una logica di superiorità attraverso la quale gli umani si arrogano il potere di stabilire le sorti degli altri animali.

Questa notte abbiamo voluto essere complici della loro libertà fornendo a questi uccelli una possibilità di fuggire, di ritrovare il loro naturale posto, di riabbracciare un cielo che l'arroganza umana ha sottratto loro.

Qualche mistificatore forse sosterrà che questi volatili, essendo provvisti di copribecco, sono destinati a morte certa, ma come mostrano le foto allegate alcuni di loro ne erano privi; questo significa che c'è la possibilità che sopravvivano al di fuori di quel campo di concentramento.

Liberandoli abbiamo dato loro l'opportunità di evitare una condanna a morte già stabilita da chi li ha rinchiusi annientando la loro esistenza in nome di un falso benessere animale, nascondendoli dal resto dell'ordinata struttura con reti fitte, ammassandoli in piccole gabbie anguste e fatiscenti (...come ogni altro luogo di tortura deve nascondere la spaventosa verità che si cela dentro le sue mura).

Abbiamo lasciato sul muro d'entrata la scritta "stanotte vi abbiamo rieducato... alla libertà".

...e la luna ci stava a guardare.

Dei liberatori qualsiasi."



## ***Quando un colpo parte per sbaglio.***

Venerdì 19 settembre 2008 ad Aosta in via Parigi, in un'operazione antidroga un giovane ragazzo tunisino, Chokri Ben Rejeb, 25 anni di Aosta è stato ferito da un colpo di arma da fuoco. Secondo la ricostruzione data dalla stampa l'incidente sarebbe avvenuto nel modo seguente: l'ispettore dalla cui pistola è partito il colpo da alcuni giorni indagava sul giovane tunisino, verso le 8,45 di venerdì 19 settembre, il ragazzo arrivava in via Parigi a bordo della sua automobile. Visti i due agenti, apriva di corsa la portiera e buttava fuori una busta. A quel punto cercava di mettere in moto l'automobile. I due poliziotti si qualificavano e gli dicevano di scendere dall'auto. L'uomo si sarebbe chiuso dentro. I due agenti continuavano a qualificarsi, ma l'immigrato rimaneva barricato nell'auto. A quel punto, il collega dell'ispettore tentava di rompere il finestrino, dal lato passeggeri, con il calcio della pistola senza riuscirci. Quindi anche l'ispettore tentava di rompere il vetro dell'auto. Il ragazzo continuava a tentare di mettere in moto, allora il *nostro* ispettore si accovacciava per cercare di armare la sua pistola per sparare alle gomme dell'auto, proprio in quel momento il caso vuole che l'auto sia partita e abbia preso l'ispettore alla caviglia destra, allora quest'ultimo ha perso l'equilibrio, e il colpo è partito. Il ragazzo è stato ferito alla spalla sinistra, il proiettile dalla spalla ha raggiunto il costato, l'ispettore capo è caduto riportando contusioni a un braccio e alla caviglia. Poi il *nostro* prestava immediatamente soccorso al ragazzo ferito, chiamando l'ambulanza, e tenendogli la testa. Poi sul posto arrivavano immediatamente gli agenti della squadra mobile e della volante, oltre al magistrato Luca Ceccanti. Sull'auto trovavano 400 grammi di hashish, 10 grammi di eroina e 7 di cocaina, oltre che a un bilancino elettronico.

Per fortuna il ragazzo se l'è cavata con un'operazione e una ferita. Rimane l'interrogativo di cosa ci fosse nella busta gettata sotto l'automobile dal ragazzo, visto che dalla ricostruzione riportata qui sopra la droga sarebbe stata trovata a bordo dell'auto. Il ragazzo è accusato di spaccio di sostanze stupefacenti e subirà un processo. I media ci fanno sapere che la versione del giovane sull'accaduto sarebbe un'altra (egli si sarebbe barricato in auto senza tentare la fuga) ma ai magistrati che l'hanno interrogato risulta incongrua. Mentre la più credibile, per gli inquirenti, sembra essere quella dell'ispettore, immancabilmente suffragata dal suo collega. La giustizia borghese attraverso perizie balistiche sta verificando la dinamica dell'accaduto. Lasciemo che la *giustizia* faccia il suo corso e accerti. Accertino pure quello che vogliono. Non ci interessa se il giovane sia o no uno spacciatore-poco-di-buono-disoccupato-delinquente-ecc. ecc. ecc. Il dato è che un ragazzo, un migrante, si è beccato una pallottola che per fortuna non l'ha preso in un punto vitale, in secondo luogo che in Italia troppo spesso dalle pistole della polizia partono colpi accidentali, con dinamiche strane e quantomeno rocambolesche.

### **"IL CORVO " TORNA A FARE MALE!**

L'ispettore capo della squadra antidroga di Aosta, torna a far parlare di se ... Sì, in effetti il suo nome è Cirri ma forse lo conoscerete come "il corvo" . Molti anni fa questo servo era conosciuto per la sua voglia di alzare le mani e utilizzare spesso la pistola di servizio, anche solo per avere due informazioni da quindicenni impauriti. Ora si è specializzato a colpire per errore immigrati, trovare sostanze stupefacenti e minacciare. Questo sgherro era anche conosciuto per la sua grande voglia di menare anarchici e ribelli, ma per ora non si è mai permesso ... E' anche vero che i tempi cambiano e il braccio violento della legge ha sempre più agevolazioni e possibilità per ammazzare e torturare!

La massima solidarietà verso tutti i ribelli che lottano nelle carceri di tutto il mondo!



# La xenofobia di Stato e della Lega Nord.

*A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che "ogni straniero è nemico". Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora, al termine della catena, sta il lager... La storia dei campi di distruzione dovrebbe venire intesa da tutti come un sinistro segnale di pericolo.*

*" Primo Levi, prefazione a Se questo è un uomo".*

Nella nostra Val d'aosta per fortuna la Lega Nord ha poco seguito, le istanze regionaliste sono incanalate nel monolite Union Valdotaïne che da decenni tiranneggia la regione. Però quello che sta facendo la Lega Nord in Italia è qualcosa di molto pericoloso. Lo stato borghese, liberale, non si era mai spinto così avanti nella sua ferocia. Ha cominciato col legittimare l'odio verso le popolazioni di migranti: la Lega Nord ha trionfato con la campagna elettorale sulla sicurezza. Ha trionfato nelle periferie proletarie, e nelle sue roccaforti, i paesi e le città delle montagne del nord e nord-est, dove i Partigiani si erano rifugiati per combattere i nazifascisti che deportavano ebrei e zingari nei lager. Conosciamo bene quanto le leggi dello stato possano essere dannose e crudeli. Ma fin'ora avevano avuto pudore almeno sul tema del razzismo; ora si preparano a legittimare la segregazione: classi ponte per i bimbi stranieri (cosa che non trova un solo supporto da parte dei pedagoghi) e col pacchetto sicurezza la possibilità da parte dei medici di denunciare i clandestini che vanno a curarsi nei pronto soccorsi, per fortuna i medici con buon senso hanno declinato l'offerta, rimane però il fatto che i clandestini non potranno più fidarsi. Addirittura, nel comune di Cantù, è stato istituito un numero verde a disposizione della popolazione per segnalare i cittadini senza documenti. Aggiungiamo le ronde padane, i pestaggi, i ragazzi che bruciano i senzafetto, i lager - CPT. Più tutta una serie di episodi che non a caso accadono in un clima in cui le istituzioni legittimano la diffidenza e la segregazione verso il diverso e lo straniero. La diffusione fra i giovani della peste fascista. Questa è l'italietta della lega nord, un partito che per le sue azioni e per le dichiarazioni dei suoi esponenti somiglia sempre più al partito nazista tedesco, sempre di più un paese di delatori, spie e kapò-di disgraziati che se la prendono con chi è ancora più povero e indifeso. Insomma un clima pesante che è stato creato ad hoc da televisioni e medium di massa. Se l'odio per il diverso continua ad essere legittimato e diventa un modo comune di pensare, se si insinua nella mentalità collettiva, se la xenofobia diventa xenofobia di Stato, sappiamo bene cosa troviamo alla fine della catena. I piccoli gruppi di fasci non hanno peso nelle istituzioni e sono pericolosi sulle strade, la Lega al contrario ha peso elettorale e di governo quindi è da considerarsi ancora più pericolosa. Anche perché ha l'appoggio di molte famiglie moderate, che si definiscono perbene e che dovrebbero praticare la compassione cristiana, e non sembrano capire la natura nazista di questo partito.

( Si consiglia la visione del documentario *Camicie verdi* di Claudio Lazzaro - autore anche di *Nazirock* - )

Contro tutti gli Stati, contro tutti i Partiti !





# Economicamente parlando... aria fritta

**E** se ricapitasse un'altra volta? E ancora una, e ancora una? CracK! E tutte le certezze, le aspettative, i progetti di una vita, in un sol colpo... via! Con il crollo delle borse di qualche settimana fa si è materializzato in tutta la sua concretezza lo *spettro dell'Argentina*:

tutte quelle immagini di persone disperate che in una sola notte avevano perso i risparmi di una vita, le lunghe file davanti agli sportelli delle banche in fallimento, le proteste e la rivolta che si scatenava per le strade. Ebbene, quello che per molti era soltanto l'immagine di un Paese lontano, qualcosa che in fondo non ci riguardava, che nemmeno si riusciva a percepire, è diventato adesso più tangibile, meno separato, qualcosa che ci coinvolge tutti. Ora pensiamo che potrebbe accadere anche a noi.

Ma quello che abbiamo di fronte – almeno come rischio – non è un Paese in ginocchio, non è soltanto l'ennesima crisi finanziaria, piuttosto l'inizio della fine di una società. Quanto si è paventato nel recente picco delle borse riguarda il mondo intero e non soltanto una Nazione o alcune lobby bancarie.

Dunque non vi angustiate risparmiatori: non vi è alcun rischio che quanto accaduto in Argentina possa ripresentarsi qui. Qui, anche se nessuno può dire con certezza come e quando, sarà molto peggio. O meglio, non vi sarà più un *qui* ed un *là*, un *noi* ed un *loro*: sarà “l'internazionalismo della miseria”, sarà – finalmente - la fine del mito dell'economia.

Perché ciò che abbiamo intravisto è forse il compimento di un modello, non tanto perché ora possiamo dire che il capitalismo è forse arrivato al suo traguardo ma perché le illusorie certezze su cui si fondava sono definitivamente tramontate. La grande truffa per cui questo è *il migliore dei mondi possibile* si è disvelata; il progresso ipertrofico a cui tutti ci eravamo abituati, e su cui fondavamo le nostre certezze, o meglio la nostra fede, si è rivelato adesso un cattivo compagno di cammino: doveva portarci verso un avvenire migliore ed invece ci sta conducendo sul baratro. All'orizzonte non un mondo liberato dalla fatica, dalle malattie, dal dolore ma le nere nubi della *guerra civile*.

Senza temere di cascare nella retorica, dobbiamo parlarci chiaramente: il mondo è in mano ad un pugno di folli allucinati che stanno assassinando se stessi e l'umanità intera. Il meccanismo capitalista non può più essere riformato, avanza inesorabilmente trascinandoci dietro a sé morte e distruzione. Esso si è presentato a noi come unica soluzione sociale e produttiva possibile e noi, tragicamente, ci abbiamo creduto: abbiamo voluto vedere la razionalità nell'irrazionalità più completa, abbiamo subito tacendo interminabili disquisizioni a carattere tecnico che cercavano – spesso semplicemente attraverso l'artificio del linguaggio – di dare una parvenza logica a ciò che era illogico.

Per anni i “grandi del pianeta” hanno tentato di costruire una società il cui unico valore era l'accumulo di merce, il profitto, l'estensione della logica produttiva a tutti gli angoli del mondo e a tutte le culture. Si imponeva che gli uomini avessero bisogno di merce così come si imponeva che questo fosse il loro *unico* bisogno. Nella rincorsa al capitalismo come solo modello possibile i padroni hanno spazzato via qualunque cosa avessero di fronte determinando una dinamica che, ovviamente connaturata nelle leggi e nello Stato, ha innescato una reazione a catena di guerre, calamità, distruzione. Non è mai contato quante vite si debbano spezzare, l'unica cosa importante è la perpetuazione del mercato e della politica.

Per quello che concerne almeno il ricco occidentale si è passati da un rapporto, per così dire matematico, per cui si produceva merce sulla base del bisogno (ovviamente determinato dalle condizioni sociali imposte dal capitalismo) degli abitanti – dunque una richiesta – ad una dinamica ancora più estrema: quella in cui la produzione si deve espandere all'infinito, al di fuori della richiesta e dei bisogni. In sostanza una logica ribaltata: non si fabbrica una sedia perché una persona non ha qualcosa su cui sedersi ma se ne fabbricano all'infinito creando il bisogno di avere molti oggetti inutili. Il sogno intrinseco di questa politica è, o meglio era visto il totale fallimento, quello di creare una piena occupazione che portasse tutti ad avere un sempre crescente accesso alla merce, in sintesi che portasse il consumismo al massimo possibile. Dunque, un progetto radicalmente non-matematico, una logica economica tanto poco economica quanto molto ideologica.

Tutta la politica occidentale – indistintamente dai “colori” degli schieramenti – si è adoperata negli ultimi trent'anni nell'assopire al problema di una società saturata dalla merce cercando istericamente di creare nuovi bisogni. Non basta, seppur da tempo era evidente che il mito della piena occupazione era un miraggio, le scelte politiche hanno continuato sulla propria strada, nella completa irrazionalità, cercando di lenire le contraddizioni dell'economia attraverso la propaganda e la repressione. Mai come ora è evidente quanto sia stato investito da parte del potere in termini di creazione di un modello culturale, di mistificazione dei problemi reali, di inasprimento delle ideologie reazionarie (ri-attualizzazione dei concetti di razza, etnia, nazione, ecc.) per far fronte alla crescente conflittualità sociale. Soprattutto mai come ora appare chiaro che l'ideologia democratica è “uno specchio per le allodole”: essa si modifica e sposta il suo asse di “diritto” e “civiltà” sulla base delle esigenze e della sopravvivenza del potere.

La questione è che, forse mai come oggi, la nostra così detta civiltà è a rischio di collasso. La propaganda di Stato può continuare a cercare di tranquillizzarci, può anche raccontarci che la “crisi” economica è un fenomeno passeggero, insomma può continuare a *parlare* ma è nella sua *pratica* che ci mostra la realtà dei fatti: le leggi sempre più repressive, l'aumento di fatto dei poteri di polizia, i militari in strada sono il preludio del disastro, sono la precauzione che il potere si prende di fronte alle future esplosioni sociali.

Non vi è modo di tornare indietro, non vi è possibilità per il capitalista di riprendere in mano la situazione. Semplicemente perché la situazione non è prendibile, non è materiale: è astratta.

Il denaro che dicono sia stato “bruciato” nel crollo dei titoli di borsa qualche tempo fa non esiste, non esiste *di fatto*. L'altalenarsi “del valore dei titoli” non ha un suo corrispondente materiale nella realtà: l'intera società e le nostre vite sono nelle mani di mere supposizioni, di speculazioni. Lo sono dal momento in cui l'economia ha scelto di slegarsi da una dinamica matematica, di non avere più il suo senso nella produzione di oggetti *legati al bisogno*. Il valore del denaro – nel senso del potere di scambio, del suo utilizzo *al posto* dell'oggetto, per capirsi della sua sostituzione al baratto – non è più legato al numero di oggetti esistenti ma – dal momento che la produzione è ipertrofica – all'ipotesi astratta ed inverificabile della presente e futura produzione. Non solo, anche la quantità di denaro circolante non ha più nulla a che vedere con la quantità di oro presente nelle zecche di Stato, non è dunque assolutamente definibile la quantità effettiva di valore esistente. Il denaro (come concetto) non è più una banconota o una moneta ma piuttosto una serie di dati e cifre che corrono a milioni dentro le fibre ottiche.



# BU'! CHE PAURA!



Questa mattina mi sono svegliato con una sensazione bruttissima in corpo. Non riesco in questo momento ad identificare con un termine preciso questo malessere, so però che sarà difficile farlo scomparire. Questa sensazione non arriva da una serata di festa, o da qualche virus invernale che colpisce in questo periodo; è più uno stato d'animo di ansia, frenesia, impazienza ... forse paura! Già in questo momento l'espressione "paura" viene utilizzata spesso: dai vari mezzi d'informazione come giornali e televisioni, nelle fabbriche, per le strade delle città e dei paesi. Questo termine non viene alla mia mente per spiegare il periodo di crisi economico e di tensioni sociali che stiamo vivendo; dove ogni individuo di questo Paese perde la propria dignità chinando la testa ai padroni. Quest'ultimi "uomini" che offrono benessere in cambio della libertà, utilizzando ogni forma di controllo per mantenere la propria sicurezza ed integrità. E' proprio così, ... oggi si sente la paura di perdere il benessere (quel falso benessere ottenuto con la mercificazione di se stessi e di terzi) e si raggiungono metodi impensabili per mantenerlo. I potenti continuano a creare apprensioni spostando le menti (menti vigliacche e opportuniste) verso situazioni di cronaca che possano provocare ed aumentare la cattiveria umana, impiegando lacchè e servendosi di programmi politici, per colpire e scagliarsi contro i più indifesi, contro tutti coloro che lottano verso ogni tipo di regime e totalitarismo, contro tutti gli esclusi!

Paura ... ancora paura! Ma quello che provo non corrisponde a questo tipo di *paura*: terrore di scendere in strada rischiando un'aggressione da parte di qualche immigrato, o di essere rapinato-panico di perdere il lavoro e trovarsi con il culo a terra- non vedere un cambiamento per quanto riguarda l'economia e la conseguente crisi che sta entrando nelle numerose case di "borghesi", se ancora si può utilizzare questa terminologia, schiacciati dalla morale e dalle teorie politiche. Alienati e addomesticati che si consumano la vita seguendo l'irrealtà offerta dagli illusionisti di Stato.

Paura ..., si ho letteralmente *paura* di non vedere mai un cambiamento. Cambiamento di questi individui: capacissimi di lamentarsi e scontrarsi con chi sta peggio e capacissimi di piegarsi all'alt del padrone.

Ho il terrore che tutto torni alla normalità: che l'economia si riprenda, che l'impero industriale riesca a dare nuovi posti di lavoro, vedere che le classi sociali si dividano egualmente e con consenso. Il pensiero che mi troverò nelle strade la merda di questo sistema autoritario, mi fa *paura* ... ma pensare che in questo momento nessuno si impegna a lottare per la dignità e per l'autodisciplina e l'autonomia.

Beh ... questo mi fa ancora più *paura*!

*Sempre pronti, sempre rivoluzionari!*

Nella sua evoluzione l'economia si è fatta nebulosa, incontrollabile, impossibile da arrestare. Guardiamoci intorno, è ormai chiaro che difficilmente la situazione potrà essere riformata e ammettendo anche il caso di trovarsi, ancora una volta, di fronte all'ennesimo processo di ristrutturazione è ovvio che tale processo sarà lungo e doloroso come mai nella storia.

Potremmo salutare quest'epoca come possibilità, come un momento in cui - non essendoci più nulla da salvare - gli uomini potrebbero riscoprire delle ipotesi di vita differente. In sintesi, smettere di chiedere aiuto ai nostri aguzzini perché il palazzo sta crollando e cominciare a prendere le mazze in mano per accelerare e contribuire alla demolizione.

Purtroppo però siamo costretti ad ammettere che se l'economia nel giungere all'apice delle sue contraddizioni si è fatta "astratta", intangibile, per quello che riguarda il capitalismo nel suo insieme, inteso come *rapporto sociale*, non si può dire altrettanto. Anzi, paradossalmente nella sua decadenza diviene più forte, capace di attanagliare ormai ogni aspetto del quotidiano, nei bisogni materiali così come nei rapporti.

Ed è in questa realtà dai rapporti soffocati ed ammorbatosi che sta il vero problema, è lì che getta le radici la "mala erba" della guerra civile. L'ideologia capitalista si è estesa fino a contaminare i sentimenti, le speranze, i sogni degli uomini: è in questo avvelenamento collettivo che si sviluppano l'odio e la paura, da sempre le basi su cui si scatenano le guerre fra i poveri.

Ecco che allora il disastro che, volenti o nolenti, ci troviamo ad affrontare e che andrà ad acuirsi non diviene più una possibilità per il cambiamento, un momento in cui si "può buttare tutto a mare" ma il suo rovescio: l'affermazione dell'alienazione degli uomini nella barbarie.

Qui sta il punto, da qui l'urgenza di queste righe. L'analisi della realtà capitalista nella sua decadenza (tentata alquanto grossolanamente) per cercare di comunicare un'inquietudine sul futuro, per cercare di correre contro il tempo. Perché se anche le possibilità di trasformare la guerra civile diligente in un'opera felicemente distruttiva - che ponga le basi per la costruzione di un mondo nuovo - sono scarse, almeno non si dica che non si è tentato.

**Fonte:**

**... dal sottosuolo  
Pagine anarchiche genovesi.**





# Sostegno ai prigionieri



**Juan Antonio Sorroche Fernandez**, casa circondariale, contrada Ceppaia 1 64100 Teramo.

**Di Bonaventura Gianluigi**, casa circondariale, contrada Ceppaia 1 64100 Teramo.

**Mauro Rossetti Busa**, via Nuova Poggioreale n. 179, 80143 Napoli.

**Claudio Lavazza**, C.P. TEIXEIRO (modulo 11) Carrattera Paradela s/n, 15379 Teixeiro-Curtis (A Coruna), Spagna.

**Giorgio Edoardo Rodriguez**, c.p. Topas M 4,37199 Salamanca, Spagna.

**Nathalie Mènigon**, centre de détention-quartier femmes, Chemin de Anzacs, F 62451 Bapaume Cedex, Francia.

**Jean Mare Rouillan**, 1829 MC Lannemezan 204, rue de Saligues 65300 Lannemezan, Francia.

**George Cipriani**, 49, rue de la lére armée, F 681901 Ensisheim, Francia.

**Régis Schleichr**, 9484, Q1 129 c.p. Clairvaux, F 10310 Ville-sous-la Ferté, Francia.

**Marco Camenisch**, PF 3143, CH 8105 Regensdorf, Svizzera.

**Nuria Portulas Oliveras**, C.P. Madrid Apdo 200 Colmenar Viejo 28770 Madrid modulo 12.

**Tre Arrow**, CS# 05850722, Vancouver Island Regional Correction Center, 4216 Wilkinson Rd, Victoria, BC, V8Z 5B2, Canada.

**John Wade**, °38548-083, FCI Petersburg Low, PO BOX,1000, Petersburg, V A 23804, USA.

**Ted Kaczynsky**, #04475-046, US Pen admin Max Facilily PO BOX 8500 Florence Colorado 81226, USA.

**Fran Thompson**, #1090915 HUIC, WERDCC, PO BOX 300, Vandalia, MO 63382, USA.

**Sarah Gisborne**, LT5393, HMP Cookham. Wood, Rochester, Kent, ME1 3LU, England.

**Gabriel Pombo da Silva**, JVA Aachen, Krefelder str251, 52070 Aachen, Germania.

**Jose Fernandez Delgado**, Aachenerstr 47, 53359 Rheinbach, Germania.

**Oscar Santa Maria Caro e Sacramento Delfino Cano Hernández**, Cereso, Miahuatlàn de Porfirio Diaz, OAXACA en Hall B, Cell 5, Mexico (occorrono per ciascuno 20,000 dollari per la cauzione).

**Mumia Abujamal**, (AM8335), SCI Greene, 175 Progress Drive, Waynesburg PA 15370, USA.

**Olga Aleksandrovna Nevskaya**, UU163/5, 7 Otryad, POS. Dzerzhinskij, Mozhaysk 140090 Moskovskaya oblast, Russia.

**Daniele Casalini** - c.c. Via Burla 59 - 43100 Parma

**Francesco Gioia** - Casa Penale Via Lamaccio 1- 67039 Sulmona (AQ)

**Rodney Coronado #03895-000**

FCI El Reno P.O. BOX 1500 -EL RENO, OK 73036-USA

## Supporto

**Senza Gabbie :**  
cassa di solidarietà per i ribelli della Terra, ccp. 76215631

intestato a **Petit Mattia** ,  
via de Predis 9 , 20155 Milano

[ senza gabbie@yahoo.it]

**Cassa Anarchica di Solidarietà Anticarceraria**,  
via Dei Messapi 55, 04100 Latina

**Croce Nera Anarchica**, Cp 90 RM Torpignattara,  
00177 Roma

crocenera@riseup.net

**Alf Supporter Group**, supporta gli animalisti in carcere (regolarmente fa uscire una lista internazionale di azioni dirette), SG. BCM 1160, London WCIN 3XX. Inghilterra

Collettivo Anarchico  
Indipendente valdostano:

Casella postale n° 2  
Pont St Martin (AO)

Per versamenti o contributi  
carta postePay n° conto  
4023 6004 4542 3090

Per contattarci scrivete a:

nicolas.vive@yahoo.it

la clessidra.cai@libero. it



**SOLIDARIETA' CON I RIVOLTOSI DELLA GRECIA** -La morte di un giovane ragazzo di quindici anni, Alexis, assassinato il 6 dicembre scorso dalla polizia, è stata la scintilla che ha acceso la rivolta in Grecia. Guerriglia nelle strade e azioni d'attacco contro i feticci del capitalismo, il crearsi di cortei spontanei dove non sono accettati cartelli politici di nessun colore, mostrano la vera forza rivoluzionaria messa in atto contro ogni simbolo istituzionale e contro ogni potere. Un potere che, in Grecia come ovunque, sta portando al totale degrado della vita e alla perdita della dignità d'ogni individuo. La lotta che da quasi un mese divampa intensa - attraverso le numerosissime occupazioni di edifici scolastici, gli assalti alle banche, a caserme e alle sedi istituzionali - è un segnale per tutte le persone narcotizzate dal sistema che è possibile opporsi, che è possibile riappropriarsi della vita e della libertà. L'esempio greco dimostra finalmente che è necessario, attuale e realistico ribellarsi contro la ferocia dello Stato e dell'economia individuo. In solidarietà alla rivolta della Grecia. Complici di tutti i ribelli in tutto il mondo ... che il fuoco greco non smetta mai di bruciare!!!

Anarchici della Valle d'Aosta